Anno XX. Giovedì 4 Aprile 1867 N. 77

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 28 febbraio, col quale sono dichiarate provinciali le 12 strade descritte nell' elenco approvato dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale di Genova, ed annesso al decreto medesimo.

Un R. decreto del 28 febbraio, col quale sono dichiarate provinciali le 7 strade di Parma, descritte nell' elenco annesso al decreto stesso.

Il R. decreto del 28 marzo, num. 3629, già stampato ieri e nel quale fu detto, per errore, che il presidente del Consiglio dei ministri controfirma i decreti di nomina dei segretari del Senato del regno.

Disposizioni nell'arma di artiglieria.

Una disposizione relativa ad un capitano di porto di 3ª classe.

Una circolare del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 24 marzo, indirizzata agli ufficiali dello stato civile del regno d' Italia, e relativa ai matrimoni di militari.

Con quella sua circolare, il ministro guardasigilli richiama l'attenzione degli ufficiali dello stato civile del regno sulle disposizioni della legge sul reclutamento militare e relativo argomento, e fa loro osservare che giusta tali disposizioni i militari che intendono contrarre matrimonio civile, se appartengono alla prima categoria, hanno bisogno di avere compiuto il 26° anno di età, e di essere forniti del congedo illimitato, e qualora siano della seconda categoria, debbono soltanto comprovare d' avere ottenuto il congedo illimitato: che conseguentemente i militari mandati *in licenza straordinaria* od *in licenza illimitata* non possono assolutamente essere ammessi al matrimonio, perchè questo eccezionale provvedimento non corrisponde in veruna guisa al *congedo illimitato*.

— E quella del 30 corr., reca il R. decreto in data del 3 febbraio col quale è approvato l'unico regolamento firmato dal ministro delle finanze per l'esecuzione ed applicazione del decreto reale del 28 giugno 1866, N. 3022, che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici.

— Nello stesso giornale si legge:

In parecchi giornali autorevoli d'Italia ed anche in questa gazzetta, in appendice, sono stati pubblicati degli articoli relativi al tipo telegrafo Bonelli:, nei quali si lascia intendere che una commissione di funzionari tecnici nominata dal governo per esaminare l'accennata invenzione l'abbia già approvata in massima, e che in conseguenza vada ad applicarsi su qualche linea del regno.

A chiarire la cosa in modo da evitare ogni malinteso, siamo invitati a far manifesto che la commissione, delegata a sperimentare il tipo-telegrafo sulla linea Firenze-Napoli per pronunciarsi circa la sua utilità pratica assoluta e comparativa, non ha ancora posto mano ai suddetti esperimenti sugli ingegnosi apparati che il cavaliere Bonelli le ha presentati e non ha per conseguenza espresso alcun giudizio.

Camera dei Deputati

Tornata del 1° aprile.

Presidenza del pres. *Mari*.

All'aprirsi della tornata l' on. Ricciardi domanda di rivolgere alcune domande al ministro della Marina intorno il disastro avvenuto nel mese decorso per lo scoppio della polveriera di Posilipo. Egli desidera sapere se il ministro della Marina abbia pensato a provvedere, come ha fatto il ministro della guerra, a rimuovere l'accumulamento di polvere e di cartucce che è a brevissima distanza da Napoli.

Biancheri (ministro della marina) dice che le opportune inchieste furono avviate, perchè ai guai lamentati sia posto riparo.

Comin lamenta che i provvedimenti intorno alla polveriera non sieno abbastanza solleciti come sarebbe necessario. Ricorda che la polveriera è situata sotto una collina, e che accadendo una sventura, una parte di Napoli crollerebbe e un' altra parte ne rimarrebbe notevolmente danneggiata.

Biancheri (ministro) aggiunge nuove spiegazioni.

Dopo alcune censure fatte dall'on. Aspromi, e una nuova replica del ministro della Marina, l'incidente è esaurito.

Fossombroni domanda ragione del perchè non fu reso ancora conto della elezione d' Oviglio che si sarebbe dovuta riferire.

Ricciardi, relatore, dice che nuovi e importanti documenti pervennero all' ufficio, e ciò ha richiesto da parte sua che nuovamente interrogasse l' ufficio mandante.

Parlano in vario senso gli on. *Mellana, Miceli, Ricciardi, Cortese*, ed altri.

La Camera approva la proposta dell' onor. Sandonato, colla quale si raccomanda all' onor. Ricciardi di riferire sulla elezione d' Oviglio secondo le conclusioni adottate nell' Ufficio che prima se ne occupò. La proposta è approvata.

Si riferisce sulla elezione dell' onor. D'Amico nel collegio di Castellamare.

Il relatore parla di alcune proteste, sulle quali molti oratori discorrono lungamente. V' è, fra l'altre, una protesta, nella quale il sotto-prefetto di Castellamare consigliava al candidato dell' opposizione di rassegnare l' ufficio di colonnello della Guardia nazionale perchè aveva diretto agli elettori un proclama elettorale favorevole all' opposizione.

Ricasoli (pres. del Consiglio). Certo non è da lodare il contegno del sotto-prefetto di Castellamare; ma non bisogna dare alle sue dichiarazioni una importanza maggiore di quella che realmente abbiano.

Nicotera dice che gli ufficiali della Guardia nazionale non sono impiegati salariati, e il Governo anzichè crederli destinati a servire, dovrebbe esser loro grato perchè si adoperano in vantaggio del paese.

Cordova (ministro) protesta contro le interpretazioni date dall' on. Nicotera alle parole del presidente del Consiglio. Un uomo che si rispetta non accetta il mandato di qualchedune nel quale non ha fiducia (*rumori, interruzioni*).

Tutti sanno, egli dice, che il posto di colonnello della Guardia Nazionale è un posto di fiducia che il governo affida ad uomo provato, ed esso deve esigere che colui che lo occupa non possa nè debba dichiararsi contrario all' attuale ordine di cose, come ciò è avvenuto nel nostro caso. Sotto questo rapporto gli ufficiali della Guardia Nazionale devono obbedienza al governo (*No, no! a sinistra. Sì, sì! a destra. Rumori*). Sì, o signori; se un uomo copre questo posto, egli deve avere fiducia nel potere esecutivo, il quale lo nomina; se non l' ha è suo sacrosanto debito d' onore di dimettersi. (*Approvazione*). Queste sono le mie convinzioni; io rispetto quelle degli altri ed ho diritto di esigere che si rispettino le mie.

San Donato dice che per ciò che riguarda gli ufficiali della Guardia Nazionale l' unica norma da seguirsi è la legge 4 marzo 1848.

Chiesta ed approvata la chiusura, la Camera delibera di convalidare l' elezione, e di aprire una inchiesta giudiziaria su questo. E con ciò la seduta è sciolta.

PROCESSO PERSANO

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Seduta del 1.° aprile

Presidenza — *Marzucchi.*

Al centro dell' emiciclo dalla parte degli stalli è posto il seggio del Presidente. A destra e sinistra immediatamente dopo il posto del presidente seggono rispettivamente il segretario Lamargherita e un vice segretario; e poi sulla destra il pubblico ministero rappresentante dai sigg. Trombetta, Nelli e Marvasi, e in faccia a questi i difensori avv. Samminiatelli, avv. Giacosa e Clavesana capitano di vascello. Il Conte Persano siede presso i suoi difensori e veste l' abito borghese con decorazioni. In faccia al presidente, nel rialto ove d' ordinario è posto il seggio del Senato, sono disposte alcune sedie pei testimoni.

Le tribune sono affollatissime.

A ore 12 e venti minuti il presidente dichiara aperta la seduta, e dirige ai senatori un apposito discorso sulla importanza, la gravità e la delicatezza dell'ufficio che incombe al Senato.

Viene data lettura dei capi di accusa a carico del Persano; egli è accusato di *imperizia* e *negligenza* nel comando della flotta italiana nei fatti di Lissa.

Presidente (all'accusato). Il suo nome.

Accusato. Carlo Pellion di Persano.

Pres. Le sue qualità.

Acc. Ammiraglio della flotta italiana.

Pres. La sua età.

Acc. Sessant'anni.

Pres. La sua patria.

Acc. Vercelli.

Il Presidente dà la parola all'avvocato Samminiatelli.

Avv. Samminiatelli, difensore. Sostiene con lungo ed elaborato discorso che nella istruzione del processo, essendo stati violati l'articolo 37 dello Statuto e l'articolo 172 del codice di procedura, il processo stesso è affetto di nullità.

I dati principali dell'accusa furono cercati fuori dell'aula senatoria non solo, ma al di fuori d'ogni ingerenza e d'ogni guarentigia per parte del Senato. Lo Statuto prescrive che un membro del Senato non può essere giudicato che dal Senato stesso costituito in alta Corte di giustizia. E il giudizio include la istruzione del processo, escludendo per conseguenza ogni competenza di autorità estranea al Senato. Nel caso presente invece furono precisamente autorità estranee ed indipendenti dal Senato che raccolsero i materiali sui quali oggi si vorrebbe che il Senato si pronunciasse.

Cita antecedenti storici a sostegno della propria tesi, e conchiude dicendo che il Senato del regno d'Italia non ha bisogno di esempi onde esercitare la più assoluta indipendenza in omaggio della giustizia, non arrendendosi a basare il suo giudizio sopra i risultati di una procedura irregolare.

Persano. Con voce mal ferma dice di attenersi alla domanda del proprio difensore, ed in ogni caso prega il Senato a basarsi sulle deposizioni dei testimoni del fatto, nella cui onoratezza e lealtà egli confida pienamente.

Nelli, pubblico ministero. Comincia dal sostenere l'assoluta validità della procedura. A sostegno di che entra a parlare dei fatti di Lissa, delle circostanze eccezionali con cui devono inevitabilmente essere presentati quei fatti; parla della necessità di cercare la verità al disopra di tutto e di tutti, e rammenta i morti, i feriti, ecc., del disastro di Lissa....

Presidente richiama l'oratore contenersi nella questione giuridica.

Nelli (pubblico ministero) prega il presidente a lasciargli svolgere alcuni concetti che ha bisogno di esporre per venir poi subito a parlare della istruttoria.

Da prima si fece velo alla realtà, il paese fu lusingato col non dir tutta la verità, ma questa si fece strada da sè ed i fatti alterati colle reticenze e col mistero vennero dolorosamente a farsi palesi. Il processo dirà come e da chi si mirasse a nascondere il vero al paese.

Altri avea diritto di condurre la istruttoria e la condusse senza violazioni dell'art. 37 dello Statuto. La iniziativa di una istruttoria appartiene più ad altra autorità che al Senato. Questo è corpo politico e non giudiziario; tale diventa per ragione di materia, quanto la qualità di un individuo imputato stabilisce la competenza del Senato. Bene dunque e validamente ha potuto il governo ordinare all'auditorato militare la iniziativa della istruttoria. Bene e validamente fu condotta la istruttoria stessa. Il modo tenuto fu logico e regolare perchè prima di costituire l'Alta Corte di Giustizia dovea stabilirsi se v'era delitto e delinquente e questo non potea fare il Senato subito dopo i fatti di Lissa.

Non si trattava di fare un vero e proprio processo sulle risultanze del quale si avesse a giudicare un ammiraglio, senatore del regno. Si trattava di scoprire la causa degli indugi della flotta a partire da Taranto, a escir poi da Ancona, a bloccare, battere e vincere la squadra nemica come portavano gli ordini perentorj del quartiere generale. Si trattava di sapere perchè non era stata accettata innanzi ad Ancona la provocazione nemica del 27 giugno. Bisognava alzare il velo di una misteriosa navigazione, tenuta nascosta ad amici e nemici. Bisognava chiarire perchè non eravamo riesciti ad espugnar Lissa nonostante un grandioso apparato di forze. Bisognava sapere perchè la nostra gloriosa e giovine armata non avesse vinto e subita l'onta della disfatta ed il dolore della perdita di tanti valorosi. Bisognava soddisfare la pubblica opinione che voleva luce di verità. Chi poteva ordinarla se non il governo? Chi poteva farla se non l'autorità che la condusse, ottenendo dappoi il favore del vostro suffragio?

Dov'è dunque la violazione dell'articolo 37 dello Statuto, dove la incostituzionalità?

Gli atti furono compiuti prima del 3 ottobre, giorno nel quale fu firmato il trattato di pace, ed in tempo di guerra nemmeno il senatore può coprire l'imputato. Quanto all'eccezione di nullità desunta dall'art. 172 del codice di procedura penale dice poche parole non sembrandogli che la difesa vi abbia molto insistito.

Conchiude respingendo recisamente le eccezioni della difesa.

Presidente dichiara sospesa la seduta per alcuni minuti.

In questo intermedio i senatori si spargono nell'emiciclo; alcuni di essi salutano l'accusato, il quale rimane al suo posto intrattenendosi col proprio difensore.

Dopo venti minuti la seduta è ripresa.

Samminiatelli. Non abuserò dell'indulgenza del Senato. Non è questo il momento di entrare nel merito della causa.

L'eminente oratore della legge volle entrare nel lato politico della questione. Non credo doverlo seguire in questa via. Quando sarà quel momento vedremo se dipese da noi di non aver riconquistato la signoria dell'Adriatico, se fummo noi che contristammo il paese.

Entra di nuovo nella questione legale. Dice che essendosi sottoposti i testimoni al giuramento, nello stato segreto ed inquisitorio della procedura, è cosa non solo illegale ma evidentemente poco favorevole al trionfo della verità, molto più che i testimoni a cui si richiese segretamente il giuramento su cose segretamente deposte, appartengono quasi tutti a quel numero di persone che, per una ragione o per l'altra, hanno interesse ad esagerare.

L'auditorato militare occupò due mesi a raccogliere nozioni, informazioni, come potrebbe fare il più meschino delegato di pubblica sicurezza, e dopo, portando tutto il materiale delle sue indagini innanzi al Senato, viene a dire: giudicate. Ma ove il Senato omettesse il proprio giudizio, in tale circostanza lederebbe da sè stesso l'eccelsa dignità di questa assemblea, pregiudicando la posizione dell'accusato.

Dice essere tempo che il Senato tenga alta la propria autorità, la quale verrebbe moralmente destituita, molto più dopo i pochi riguardi usati in quest'occasione verso il Senato dalle autorità inquirenti, compreso il ministero della marina.

Con un nuovo esempio storico sostiene il pieno valore giuridico delle proprie eccezioni.

Noi, soggiunge l'oratore, non vogliamo annullare la procedura per seppellire i fatti di Lissa. No; è interesse della difesa che su quei fatti si faccia piena luce. Ma la luce, o signori, non si trova sulle traccie di volgari insinuazioni o d'interessate esagerazioni.

Conchiude dichiarando conseguito il suo scopo, di aver cioè sollevando quelle eccezioni, voluto fare una protesta in faccia al paese in omaggio alla giustizia ed alla legge, ed esser egli ben disposto a rinunciarvi affidandosi alla coscienza ed alla imparzialità del Senato.

Il Presidente dichiara che la Corte si raccolga in consiglio per deliberare.

La seduta pubblica è sciolta alle 3 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Nazione* ha il seguente dispaccio da Parigi in data 1° aprile:

« Oggi ebbe luogo l'apertura della esposizione. S. M. l'imperatore accompagnato dall'imperatrice ha percorso la piattaforma della grande galleria delle arti usuali e molte altre gallerie interne compresavi quella delle belle arti. La esposizione delle belle arti d'Italia e la facciata della sezione italiana hanno particolarmente richiamato l'attenzione delle loro maestà. La facciata della sezione italiana si distingue per la sua maniera speciale, per purezza e buon gusto nel disegno e per la bontà della esecuzione. Il conte Chiavarina, commissario regio italiano per la esposizione, presentò alle loro maestà i membri della Commissione e i giurati italiani. »

— Il generale Cugia, ministro della guerra, è da alcuni giorni malato. Ieri fu a visitarlo S. A. R. il principe Umberto. — Così l'*Opinione*.

TORINO — Nella scorsa notte moriva in quella città, dopo breve malattia, S. E. il conte Gallina, ministro di Stato e senatore del regno. Innanzi al 1848 egli resse con lode e con ottimi risultati i ministeri dell'interno e delle finanze.

NAPOLI — Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

Un terribile fatto è avvenuto in questi giorni nella Serra di Campagna.

Tutta quella bordaglia che da diversi anni, insieme allo Scarapecchia, infesta quei comuni, si è veduta perduta dopo i fatti del mese scorso e la distruzione di quella banda, dovuta alla solerzia del generale Pallavicino. Si era detto che i contadini avevano dato esatte notizie alle autorità per far cadere lo Scarapecchia. I briganti avevano giurato farne vendetta, ed immaginarono un massacro.

A Castelcivita in questi ultimi giorni cadde gran quantità di neve. I contadini lavoravano tutta la giornata per sgombrare le vie.

Erano riuniti diversi contadini per questo lavoro, quando s'udì una scarica di fucilate, alla quale tennero dietro le seguenti voci: « Ecco quello che spetta ai traditori ».

Una seconda scarica a più corta distanza fece cadere quattro contadini morti ed un quinto gravemente ferito.

Gl'infelici che caddero erano Francesco Amoroso e due suoi figli Gaetano e Lorenzo e Rosario di Polo. Il ferito chiamasi Antonio d'Antonio: tutti e cinque del comune di Postiglione.

Gli altri che videro i loro compagni ca-

duti restarono semivivi e nessuno osò dire una parola.

I briganti erano nove, ed uno di essi ordinò a quei sventurati di portare un biglietto al sindaco di Postiglione.

Al povero sindaco s' ingiungeva di far liberare le famiglie dei seguaci dello Scarapecchia, pena la morte.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Ecco il testo della risposta data da lord Derby all' interpellanza di lord Denbigh nella questione d'Oriente e già accennataci dal telegrafo:

« Io ignorava che il nobile lord, che ha dianzi parlato, avesse l'intenzione d'intavolare una discussione sui rapporti commerciali fra la Turchia e l'Inghilterra, come pure sulle intenzioni di questa riguardo alla questione d'Oriente.

« Non mi aspettava nemmeno una discussione generale degli affari dell'Europa come quella che il nobile lord ha evocata dinanzi alle vostre signorie. Era venuto qui pronto a rispondere ad un'interpellanza che, a prima vista, mi sembrava assai semplice, ed il nobile lord mi scuserà senza dubbio se non sono pronto nell' esame dei motivi che fanno agire diverse nazioni estere ed in alcune altre questioni che egli ha sollevate.

« In tutto il linguaggio che ho sempre tenuto riguardo alla Turchia, ho considerato che era un paese con cui abbiamo sempre avuto le più amichevoli relazioni ed a cui dobbiamo prestare il nostro concorso per quanto ci è possibile.

« L' opinione che espressi precedentemente, e che il nobile lord ha menzionata, è che il nostro dovere ci comanda di non accelerare la rovina della Turchia; ma che se questa rovina è inevitabile, dobbiamo fare in modo che si compia gradatamente, e che la Turchia se ne risenta il meno possibile.

« Non posso essere del parere del nobile lord, che l'andamento seguito dalle nazioni estere tenda a smembrare l'impero ottomano. Esso tende generalmente alla sicurezza come al mantenimento della Turchia, e quantunque la nomina d'un principe straniero in Moldavia sia stata contraria al trattato concluso colle potenze europee, esse hanno tuttavia acconsentito solamente a modificare quell'accomodamento, quando la Turchia medesima vi aderiva. Il nobile conte parla d'una bandiera estera sventolante sulla fortezza di Belgrado. Non è la bandiera estera che è riguardata come un insulto fatto alla Serbia, è lo stabilimento d'un presidio turco che occupa una fortezza in Serbia, che non può servire a nulla, ma che è una causa perpetua d'irritazione e pei Serbi un segno di servaggio.

« La fortezza si collega ai più gloriosi ricordi della storia turca. Senza esservi costretta da alcuna potenza estera, senza che l'Inghilterra loro ne imponesse l'obbligo, perocchè il ministero degli esteri nulla vuole di simile, quantunque molto saviamente e con molta verità rappresenti, io credo, essere dell'interesse della Turchia di farsi un amico della Serbia e non un nemico, i Turchi dicono: finchè la Turchia conserverà la fortezza essa sostituirà alla guarnigione una guarnigione serba. Per tal modo si acquistò la sincera e cordiale amicizia del principe di Serbia, che si recò a Costantinopoli per regolare tutte le difficoltà che ancora esistono. Io dico che le misure prese hanno data maggior forza e sicurezza all'impero turco.

« Il mio nobile amico passa in seguito alla questione di Creta. Egli pretende sapere quali sono le visite della Russia, dell' Austria e della Francia; per conto mio non ho tale pretesa. Egli si lagna che l' Inghilterra si associ a queste potenze per realizzare lo smembramento dell' impero turco ed ecco ciò che egli condanna come politica suicida. Il mio nobile amico mi domanderà forse se vedendo ciò che essa ha fatto per la Moldavia e la Serbia, la Porta non estenderà gli stessi vantaggi all' isola di Creta.

Tutto quello che io posso dire si è che se un principe straniero fosse nominato nelle stesse circostanze che quelle di cui parlo, il governo di S. M. qualunque fosse la sua opinione sulla saviezza o qualsivoglia altro carattere di questa misura non si crederebbe obbligato di sollevare seri ostacoli contro quest' accordo. È cosa che riguarda il paese stesso, ed io non sono certo che questo sia un vantaggio; ma la difficoltà che io vi scorgo si è che la popolazione è mista, composta di Turchi e di cristiani.

« Dopo aver parlato dello smembramento dell'impero turco, dopo averci esposte le idee dell' Europa, il mio nobile amico dice essere un suicidio per le relazioni commerciali dell'Inghilterra colla Turchia. Ma io non vi vedo per parte del mio nobile amico che una supposizione che l'Inghilterra ha per suggerimento delle potenze estere adottata una data politica. Ecco ciò che testè avvenne: l'ambasciatore di Francia si recò da lord Stanley che dirige gli affari esteri e gli disse che il governo francese aveva già consigliata o stava per consigliare l'annessione di Creta alla Grecia.

« L'ambasciatore desiderava sapere se il governo della regina fosse disposto a dare lo stesso consiglio; la risposta fu che noi non ci credevamo in diritto di dare una istruzione simile al nostro ambasciatore a Costantinopoli, ma che se i Turchi consentivano volontariamente a questa annessione, noi non avremmo a fare alcuna seria obbiezione al compimento di questo progetto. Simili proposte furono fatte al governo della regina per parte della Russia e le venne data la stessa risposta. Io non so che abbia fatto il governo austriaco; ma ciò che è certo si è che il governo francese e quello della Russia hanno consigliato alla Turchia di permettere, mediante un atto spontaneo, l' annessione di Candia alla Grecia.

« Il governo della regina rifiuta di dare qualsiasi consiglio; primieramente, non è verosimile che questo consiglio sia accettato, e devo d'altronde confessare i miei dubbi che se lo fosse non credo che questa annessione possa tornare favorevole alla prosperità della popolazione cretese.

« Fintantochè l' Inghilterra tratterà la Turchia d' amica, essa non insisterà mai perchè essa faccia un atto incompatibile coll' esercizio della sua giurisdizione sulle sue provincie, essa non darà alla Turchia un consiglio che non sarebbe di suo vantaggio e certamente essa non contribuirà ad imporle una politica contraria a quella che fosse disposta ad adottare pel mantenimento de' suoi diritti d'alta sovranità. »

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

In seguito ad istruzioni comunicate dal signor Tenente Colonnello Direttore del Deposito, Cavalli Stalloni in questa Città

SI RENDE NOTO

Che ogni proprietario di Cavalle, qualora intenda valersi del diritto di fare ammettere le medesime alla monta in detto R. Deposito Stalloni, dovrà farne dichiarazione all' Ufficio di Polizia Municipale, e pagare la relativa tassa fissata dalla Tariffa qui appiedi riportata.

Debbo inoltre notificare che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, non mancando di adoperare ogni mezzo atto a raggiungere il migliore allevamento, ha disposto che avranno luogo in quest'anno le Esposizioni Cavalline, e la distribuzione dei Premj ai quali saranno pure ammessi, secondo il disposto 3 febbraio scorso, quei Cavalli Stalloni di proprietà privata, che soddisfecero a quanto è prescritto dal Regolamento 23 dicembre 1865, e che fu impedito dalle gravi circostanze in cui in quello stesso anno versava la Nazione.

L'evidente profitto di una si benefica e importante Instituzione, mi esime dal raccomandarla alli Signori Allevatori e Proprietari di Cavalli.

Dal Palazzo Civico
questo di 29 marzo 1867.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Delegato
A. SANTINI

Tariffa dei Prezzi della Monta per i Cavalli Stalloni

I Cavalli Stalloni	di 1a Calgoria	L.	20		*Tassa per ogni Cavalla salita*
idem	di 2a	„	„	10	
idem	di 3a	„	„	5	

— Pregati inseriamo:

Onorevole sig. Direttore

Lessi nella *Gazzetta Ferrarese* di ieri la risposta che i signori *Giuseppe Federzoni* ed *Enrico Paltrinieri*, Elettori del 1° Collegio, hanno data alla precedente mia direttale, inserita nello stesso foglio Numero 74.

Essi osservano che i Revisori delle Liste del 1866 ordinarono la cancellazione del mio nome, vedendo dichiarato dicontro al medesimo, **domiciliato a Vicenza.**

È ben da sorprendersi che siasi commesso un sì grossolano errore, non avvertito dagli impiegati comunali, nè dai signori Revisori, che non si fecero carico di appurare la cosa.

Se nel 1866 fossi stato domiciliato a Vicenza, avrei emessa analoga dichiarazione in questo Ufficio di Stato Civile, nè dai miei concittadini mi sarebbero stati conferiti i seguenti incarichi. Infatto, nel Marzo 1866, fui nominato a far parte del Comitato di questa Città pel Consorzio Nazionale; nel Maggio successivo, l' onorevole nostra Giunta Municipale eleggevami a membro di una Commissione dispensatrice dei sussidi Comunali, alle famiglie bisognose dei militari e dei volontari, partiti per la Guerra; infine nel 31 Luglio 1866, ebbi l'onore d'essere eletto a Consigliere Comunale.

I signori *Federzoni* e *Paltrinieri* soggiungono « Perchè dunque il sig. *Pesaro*, « se si credeva illegalmente cancellato, « non portò reclamo secondo il disposto « dell' Art. 18 della Legge Elettorale?. »

Per le sumentovate circostanze io era assai lontano dal presupporre la detta cancellazione, e se l' avessi saputo, egli è ben certo che mi sarei adoprato per ripararvi.

Solo nel Gennaio corrente anno, quando si dovette eleggere un nostro rappresentante al Parlamento Nazionale, in seguito alla nomina del sig. avv. commend. Zini a Prefetto di Padova, mi avviddi di non figurare nelle Liste Elettorali allora pubblicate. Fattone osservazione, ebbi in risposta, che si andava a riparare ad una svista, e nessuno mi fece parola di detta cancellazione, originata dal supposto domicilio a Vicenza. Questa circostanza l'appresi solo ieri l'altro negli Uffici Comunali.

Fatto stà che nel Gennaio scorso mi fu

mandato a domicilio il biglietto Elettorale per poter votare, e così nello spirato Marzo, e credetti che ciò seguisse regolarmente.

Questa è la sincera esposizione di quanto mi è accaduto, e dietro questi fatti di cui ninno può smentire l'esistenza, mi è lecito sperare che nessuno vorrà riversare su di me la menoma parte di biasimo per l'incidente avvenuto.

Le sarò tenutissimo, onorevole signor Direttore, s'ella vorrà compiacersi d'inserire la presente nella odierna Gazzetta, dichiarando fin d'ora essere mio proponimento di non intrattenere altro il pubblico su tale materia.

Gradisca distinti sensi di stima.

Ferrara 4 Aprile 1867.

Devmo Servo
ABRAMO PESARO

All'Onorevole Signor Direttore
della Gazzetta Ferrarese

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
5 *Aprile*	12.	6.	13.

Osservazioni Meteorologiche

3 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 759, 84	mm 760 52	mm 760, 11	mm 761, 57
Termometro centesimale . . .	° + 9, 6	° + 13, 6	° + 14, 6	° + 9, 2
Tensione del vapore acqueo . .	mm 6, 19	mm 5, 48	mm 6, 67	mm 7, 10
Umidità relativa .	69, ° 6	47, ° 3	54, ° 1	81, ° 8
Direzione del vento	NE	NE	SSE	SSE
Stato del Cielo .	Nuvolo	Nuvolo	Nuv. Ser.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 5, 6		° + 15, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 0		2, 2	

Telegrafia Privata

Firenze 3. — *Parigi* 2. — Il *Moniteur du soir*, parlando delle interpellanze del *Reichstag* dice: Queste interpellanze che avrebbero potuto destare un tristo effetto nello stato attuale d'Europa, ci lasciano in generale buona impressione. Benchè alcune espressioni di Beningsen siano tali da essere seriamente contestate, egli riconobbe tuttavia quanto sia desiderabile che le nazioni tedesca e francese mantengono i rapporti di cordialità e buon vicinato, e come la guerra sarebbe disastrosa. Bismarck con parole piene di alti concetti fece valere la necessità in cui trovavasi la Germania di tener conto delle giuste suscettività della Francia, fece inoltre parecchie importanti dichiarazioni, constatò che il Lussemburgo è Stato indipendente, di cui il Re di Olanda può disporre interamente sotto la propria responsabilità. Bismarck non cercò contestare il fatto indubitabile, cioè, che gli abitanti del Lussemburgo proverebbebero viva ripugnanza per l'incorporazione alla Germania, finalmente dichiarò che il governo prussiano desidera di mantenere relazioni pacifiche ed amichevoli col suo potente vicino.

Assicurasi essere stato sottoscritto il decreto che nomina Sehneider presidente del Corpo legislativo.

Parigi 3. — *Moniteur*. Walewski fu nominato Senatore. — Il *Constitutionnel* rende giustizia alla moderazione del linguaggio di Bismarch. La Francia non ha alcuna velleità di minacciare gl'interessi della Germania nè di ledere il suo onore; non ha alcuna tendenza bellicosa, ma soltanto un profondo sentimento perciò che è giusto ed equo. Ora non sarebbe giusto ed equo che la Prussia dopo che fece senza ostacoli così grandi conquiste, sorvegliasse con gelosia il più piccolo ingrandimento che i suoi vicini potrebbero desiderare non nell'interesse dell'ambizione, ma della propria sicurezza.

Madrid 2. — Un decreto nomina 22 Senatori. La *Correspondencia* dice che nei circoli ministeriali assicurasi che l'attuale legislatura avrà per programma di approvare con un *bill* di indennità i decreti risguardanti la stampa, l'ordine pubblico, i municipii, modificare il regolamento delle Camere, discutere il bilancio, risolvere la questione dei debiti ammortizzabili e migliorare la situazione delle compagnie delle strade ferrate.

Parigi 3. — Dopo la chiusura della Borsa il 5 0|0 italiano discese a 52. 95 in seguito alla voce corsa di cambiamento del ministero italiano. Le strade ferrate Lombardo-venete discesero a 400.

Parigi 3. — L'imperatrice è indisposta quindi non avrà più luogo il ricevimento a Corte, anche il gran pranzo è aggiornato.

Il *Moniteur du soir* riproduce l'ultimo discorso di Bismark, facendo osservare ancora più dettagliatamente i sentimenti elevati espressi da Bismarck.

Berlino 3. — Il *Reischstag* adottò dall'articolo 34 al 52 del progetto della costituzione. Una proposta progettata dai membri del partito nazionale liberale concernente il Lussemburgo non fu ancora presentata, volendo essi porsi prima d'accordo con gli altri partiti.

Firenze 3. — *Italie*. — Oggi corse generalmente la voce che tutti i ministri abbiano date le dimissioni. Crediamo sapere che nulla è ancora definitivamente stabilito.

BORSE	2	3
Parigi 3 0|0	68 70	68 60
4 1|2	98 —	98 —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	53 60	53 30
id. (*Chius. in cont.*) .	53 70	53 30
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	401	402
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	407	402
" Austriache .	407	406
" Romane . .	—	—
Obbligazioni Romane . .	115	115
Londra. Consolidati inglesi	91 —	91 —

Regno d'Italia

CONGREGAZIONE DI CARITÀ IN FERRARA

AVVISO DI ASTA

PER VENDITA VOLONTARIA

La Congregazione, facoltizzata dalla competente Autorità tutoria, ha deliberato di procedere alla vendita del qui appresso descritto Latifondo di ragione dell'Opera Pia Bonaccioli, ed invita chiunque creda accudire a simile contratto di acquisto, a volere presentare alla Segreteria della Congregazione stessa, posta nello Stabilimento del Ricovero, presso cui restano ostensibili il Capitolato e la stima del fondo con relativo Tipo, la propria scheda da estendersi in foglio bollato da una Lira, chiusa e suggellata, senza condizioni e riserve, per la cifra non minore di quella indicata nel presente Avviso, entro il termine di giorni quindici, non compresi i festivi, a datare da questa pubblicazione, scorso il qual termine la Congregazione suddetta aggiudicherà il contratto a favore del maggiore e migliore offerente, e come crederà più utile e conveniente, salva la migliorìa del vigesimo, e la Superiore approvazione.

Descrizione del Latifondo	Ubicazione	SOMME di deposito per le spese		SOMME di prezzo sopra la quale dovrà farsi l'offerta	
Prato denominato Manocchetto con Casa da Bracciante, in complesso di Ett. 44. 50. 30, che corrispondono a Ferraresi Stara 409. 1. 0. 6, ed a Tornature Imolesi 235 circa, Censito per l'estimo pagante di Lire 15,903. 97.	Provincia di Ravenna, sotto il Comune di Conselice per Ettari 33. 99. 90, dell'Estimo parziale di Lire 13,049 69 come ai Numeri di Mappa Censuaria 1344 Subalterni 1, 2 e 1344 1|2, e sotto il Comune di S. Nicolò d'Argenta per Ettari 10. 50. 40 dell'altro parziale Estimo di Lire 2,854. 28, come al relativo Numero di Mappa 377, Subalterni 1, 2, 3. . . . . . L.	500	—	30,000	—

Dalla Residenza della Congregazione di Carità in Ferrara questo dì 1° Aprile 1867.

IL PRESIDENTE

CESARE MONTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*